



FEDERAZIONE ITALIANA AMATORI SPORT POPOLARI

MEMBRO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE SPORT POPOLARI (I.I.V.V.)



20148 MILANO - VIA A. BARELLI, 1 - TEL. (02) 4080136

IL VERO COMPITO DELLA FIASP

Nei numeri precedenti, abbiamo già accennato agli ardui compiti che la Fiasp ha di fronte a sé per il raggiungimento delle finalità che si è ambiziosamente fissata e che si possono sintetizzare in un obiettivo di fondo: far praticare al maggior numero possibile di italiani il maggior numero possibile di sport non competitivi.

Che sia una meta ardua a raggiungersi non c'è dubbio. Ma, forse, proprio per questo è bello impegnarsi e battersi per cercare di raggiungerla.

Ed è necessario battersi tutti, con azioni coordinate e complementari: dal Consiglio federale ai Comitati provinciali e regionali, dalle Società e Gruppi affiliati ai singoli aderenti, che stanno affluendo sempre più numerosi nelle file della Fiasp.

Particolarmente i Comitati provinciali, che sono l'indispensabile proiezione della Federazione in sede territoriale, devono sentirsi moralmente obbligati a perseguire questo scopo, in cui si riassume (e si giustifica) l'esistenza e tutta l'attività della Fiasp.

Certo, i Comitati provinciali devono curare che si organizzino un numero adeguato di manifestazioni non competitive, controllandone un'attuazione sempre più puntuale in rapporto alle norme regolamentari.

Ma guai se esaurissero il loro compito in questo!

Essi devono anche, e noi aggiungiamo soprattutto, impegnarsi (secondo le stesse chiare e precise indicazioni statutarie) a "incoraggiare e curare l'amore per lo sport e la sua pratica come mezzo di formazione fisica, psichica e culturale, di migliore utilizzazione del tempo libero e di riscoperta dei valori della natura e della coesione sociale".

Non è, non deve essere, questo, soltanto un obbligo statutario, ma anche un dovere morale, da assolvere con

consapevolezza, con orgoglio, con tenacia e coraggio.

Abbiamo recentemente affermato che la Fiasp sta sviluppando una nuova realtà umana e sociale, una realtà incredibile e misteriosa, dati i tempi che corrono.

In un mondo pieno sempre più di arrivi smo, di antagonismo, di materialismo e carente di ideali; in un mondo pieno di invidia, di odio e di paura è meraviglioso che si sia riusciti a "stancare" dalle loro troppo comode case tanti pigri e tanti annoiati, che si sia riusciti a smuovere tanti uomini e tante donne, tanti giovani e tanti anziani, facendogli abbandonare inveterate abitudini, consueti divertimenti, interessi economici, passioni non sempre sane ed effetti non sempre lodevoli. È meraviglioso che si sia riusciti a spingerli a percorrere le più diverse strade e contrade d'Italia e di tutto il Mondo, affrontando chilometri e chilometri di marcia, di corsa, di sci, ecc, sotto il sole, la pioggia, il vento, la neve.

È, indubbiamente, una nuova qualità che questi "sportivi" hanno scelto, una diversa dimensione del proprio essere e del proprio esperire, in cui buttarsi senza troppo ragionare e senza porsi troppi perché. Ma non basta.

La Fiasp sta anche tentando di "forgiare" un nuovo italiano.

Un italiano — tanto per intenderci — che perda l'abitudine alla furbizia, al piccolo inganno, alla sciocca disonestà con altri e con se stesso. Un italiano che non cerchi di barare, ma si impegni a migliorare tutto il suo essere: fisico, culturale, morale, spirituale.

Tutti i protagonisti della Fiasp (e tutti possono e devono essere protagonisti di questo grande movimento organizzatore) stanno cercando di insegnare di nuovo agli italiani che la vita è sì lotta, ma non disonestà e prepotenza, che la vita è conquista, ma soprattutto elevazione, vita vissuta per sé, ma

specialmente per gli altri, presenti e futuri, vicini e lontani.

Come non ci si può sentire inorgogliati ad essere chiamati a collaborare ad un compito del genere?

Paolo Quadraroli

Stralcio Circolare 13/12/1982 della Segreteria Generale

TESSERAMENTO DEI SINGOLI MARCIATORI

È in corso il tesseramento dei singoli marciatori alla FIASP per il 1983. La tessera costa L. 5.000 ed il suo possesso dà diritto a: 1) assicurazione personale (i cui estremi vengono comunicati con l'invio della tessera); 2) un blocchetto di n. 10 buoni del valore di L. 500 da utilizzarsi presso quelle manifestazioni le cui Società hanno aderito allo sconto (l'elenco è consultabile presso tutte le Società e i Comitati Provinciali); 3) un buono-sconto di L. 2.000 sull'abbonamento alla rivista Nuovo Vai. Per iscriversi inviare la domanda, corredata da due fotografie e dalla quota stabilita, tramite il Comitato Provinciale di appartenenza o dove non esiste direttamente alla Segreteria Generale FIASP - via Barelli 1 - 20148 Milano. Trattandosi di un nuovo e più efficace tesseramento, coloro che sono già in possesso della vecchia tessera FIASP rilasciata dopo il 1° maggio 1982, potranno ottenere la nuova tessera alle condizioni di cui sopra versando la differenza di L. 2.000 e restituendo il vecchio documento.

POSTI DI RISTORO

Desidero spendere qualche parola su uno tra gli aspetti organizzativi collaterali che, in tutte le marce, a seconda di come si svolgono le cose, arriva a provocare critiche più o meno severe oppure aperte lodi: quello dei rifornimenti.

Per regolamento, si sa, è previsto che in ogni manifestazione non competitiva si debbano approntare uno o più rifornimenti lungo i vari percorsi su cui si snoda la marcia, allo scopo di offrire ai partecipanti un po' di ristoro per alleviarne la fatica.

La scelta tra il far trovare banchetti pantagruelici oppure striminziti tavolini con penuria di tutto ovviamente è libera, ossia affidata al buon senso e allo spirito d'iniziativa, e normalmente — per il decoro della propria manifestazione — ciascun promotore si dà da fare per approntare qualcosa di decoroso, sempre — s'intende — in relazione alla quota che fa pagare. In quasi ogni occasione vengono offerti così il thè, l'acqua minerale, il limone a spicchi e lo zucchero in zollette, cioè bibite ed energetici che sono di per sé quasi sempre bastevoli; in più, gli addetti ai servizi di sussistenza si riservano di preparare, per i percorsi lunghi e quindi maggiormente impegnativi, anche assaggi più consistenti, quali panini, frutta, marmellata. C'è infine l'abitudine, radicatasi qua o là ma in complesso abbastanza diffusa, di offrire bevande forti, quali vino e/o grappa, e qui avanzerei qualche riserva, perché ad alcuni esse riescono stimolanti ma ad altri possono nuocere, soprattutto sulle lunghe distanze, col "tagliar le gambe" a chi non è avvezzo a padroneggiare gli effetti dell'alcool.

Vorrei dire perciò agli organizzatori: bravi, fate bene a prodigarvi per far trovare ai vostri amici camminatori un gradito conforto ma, attenzione: c'è un malvezzo che talvolta vanifica le vostre migliori intenzioni logistiche e gastronomiche; infendo riferirmi all'assalto ai posti di ristoro che sono soliti por-

tare parecchi tra coloro che vi transitano per primi, dimentichi dell'adagio popolare, metà evangelico e metà burlesco, che vuole "beati" gli ultimi... se i primi sono moderati; autentiche cavallette, essi spazzano via molto più dell'indispensabile, facendo razzia d'ogni ben di Dio, egoisti e incuranti del disservizio cui danno origine. Il peggio è che poi, non di rado, il "di più" da costoro arraffato nell'ebbrezza del saccheggio — e sottratto a chi ne avrebbe bisogno — lo si trova buttato ai margini della strada, appena mordicchiato, a far là gioia di topi e formiche. Uno spreco che farebbe inorridire l'on. Pannella.

E che dire della quantità di altri rifiuti, bucce, bicchierini vuoti, cartacce, che viene abbandonata lungo il proprio cammino da centinaia o migliaia di marciatori? È uno spettacolo indecoroso, che ha fatto sempre andare in bestia un veterano delle non-competitive qual è Guglielmo Petazzi, medico sportivo e marciapodista appassionato, che contro questo viziaccio ha scritto torrenti d'invettive. Bisogna anche considerare la fatica che ne deriva agli addetti ai servizi, costretti a trascorrere ore per raccattare ciò che viene gettato via con tanto mal garbo. Non per tornare al solito esempio dei paesi stranieri, ma ciò non si verifica all'estero e considerando il notevole afflusso di marciatori delle altre nazioni che vengono in Italia non si può dire che facciamo una bella figura.

Scaturiscono da queste constatazioni tre semplici suggerimenti agli organizzatori, che possono avere il sapore dell'uovo di Colombo e che sarebbe facile seguire:

- sorvegliate i banchi di distribuzione, disciplinando con fermezza le assegnazioni e i prelievi, chi transita per primo non ha maggiori diritti rispetto a chi vien dopo;
- scaglionate in numero abbondante i contenitori per i rifiuti, bidoni, scatole vuote ecc. (anche

- a distanza dal luogo di ristoro, per chi preferisce non trattenerci nella tema di raffreddare i muscoli e prosegue bicchiere-in-mano) se del caso evidenziandoli con diciture vistose;
- includete esortazioni ad hoc nei vostri volantini.

GIUSEPPE BARKI

... in breve...

MONTAGNANA. Il 29/XI ha avuto luogo, nella sala di Castel San Zeno, il festeggiamento indetto dal Gruppo marciatori "Vai" in onore degli amici del consorzio "Marciapadova" che hanno fattivamente collaborato alla riuscita della Marcialonga Veneta 1982. Con l'occasione sono state annunciate le novità della 9ª edizione, che è stata omologata IVV per i due tratti più brevi e che si svolgerà, il 23-24 aprile, lungo un percorso collinare inedito. Il primo cancello, sarà posto infatti a Castelnuovo (310 metri di altitudine) al 25° km; il terzo — al 75° km — si troverà a Faedo (m 189 s.l.m.); il secondo, invece, al giro di boa dei 50 km, è stato fissato proprio nel centro della città di Padova, realizzando un "colpo" di indubitabile effetto propagandistico in pro dello sport marciatorio non competitivo.

MILANO. Il Gruppo Marciatori "Comit" ha dato vita anche nel 1982 a valide iniziative orientistiche. Due sono state le non-competitive con carta e bussola, svoltesi entrambe, con buon numero di partecipanti, a Monza nel parco dell'autodromo, rispettivamente il 20/III e — ne abbiamo già parlato precedentemente — il 23/X. L'8/V a Trezzano sul Naviglio, in stretta collaborazione col Gruppo podistico "Hermes", si è avuta anche — nel quadro della locale sagra e con palesi finalità promozionali — l'organizzazione di due distinte corse d'orientamento per i Giochi della Gioventù, una per gli studenti della Scuola media "Cuciniello", l'altra per quelli della "Gobetti": bellissime gare che sono andate ad affiancare le altre promesse, nella stessa epoca, al parco delle Groane, dal Dopolavoro Montedison per i ragazzi delle Scuole medie "Einaudi" di Milano e "Galilei" di Baranzate, consentendo di far conoscere questo magnifico sport a un pubblico del tutto "nuovo".

RHO. È in circolazione il terzo numero de "Il Marciante", bollettino di due sole facciate che si autodefinisce in modo decoubertiniano "volantino informativo redatto, edito e distribuito gratuitamente dal Comitato provinciale di Milano della Fiasp" e che appare ogni bimestre con puntualità. Ecco alcuni argomenti trattati finora: effettivi costi pro-capite per l'organizzazione d'una marcia; consegnare oppure no il riconoscimento a chi si iscrive ma poi non parte; perché una marcia omologata IVV può ugualmente rivelarsi deludente. Tutti di acuto interesse e dibattuti in modo dialettico col buon senso pratico di chi queste cose le vive di persona. Il bollettino "non vuole essere uno sterile discorso fatto dall'alto come una predica o un comizio che non hanno e non vogliono risposte", bensì "l'esca per un colloquio aperto e continuo fra tutti noi della Fiasp targati Milano: marciatori, organizzatori, commissari e comitato" allo scopo di "affrontare problemi vecchi e nuovi, ... avere amichevoli e franche risposte di collaborazione, ... arrivare a soluzioni sportivo/organizzative di tutta garanzia". Agli intraprendenti amici Radaelli & C. rallegramenti per l'iniziativa e auguri di proficuo lavoro.

STATISTICHE: LA REALTÀ IN CIFRE

Le marce non competitive, al pari di ogni altro sport, presentano problematiche loro proprie, di carattere tecnico, organizzativo od economico, che gradualmente la Fiasp si sforza di risolvere, studiando i dati in suo possesso, passando al vaglio i vari argomenti che militano pro o contro e adottando poi risoluzioni, non di rado sofferte e dibattute, che hanno il fine di far sì che le nostre manifestazioni possano svolgersi nel modo ritenuto ottimale, cioè temperando la realtà della vita con le legittime aspirazioni dei marciatori e con le esigenze, non meno giuste, degli organizzatori.

Le decisioni così prese divengono imperative sull'intero territorio nazionale e può accadere che qualcuna tra esse si trovi eccezionalmente a scontrarsi, sia pur momentaneamente (e magari più in apparenza che nella sostanza), con situazioni di fatto locali, del tutto particolari, molto diverse dalla situazione media globale in funzione della quale opera il Consiglio Federale. È, questo, un inconveniente abbastanza noto a tutti gli organismi costretti a operare su vaste aree aventi zone fortemente differenziate fra loro, e se il primo rimedio ovviamente consiste nella buona volontà protesa ad appianare difficoltà e contraddizioni, esso suggerisce nel caso nostro la necessità che: a) gli organi centrali per deliberare abbiano, dei problemi, una visione d'insieme la quale non deve costituire un'astrazione mentale ma deve scaturire dalla conoscenza, concreta e completa, di tutte le varie situazioni locali; b) gli organi periferici facciano conoscere al centro le proprie realtà locali e, dopo che esso ha legiferato, collaborino con lealtà all'applicazione delle deliberazioni prese nell'interesse generale.

Un altro aiuto, però, può venire alla Fiasp dalla rilevazione statistica, strumento tecnico d'indagine cui tendono a far ricorso un po' tutti al giorno d'oggi nei più svariati settori e sul quale desidero richiamare l'attenzione, perché ne ritengo valida l'adozione nel campo dello sport; tanto che mi dedico da tempo a riassumere in tabelle i dati fornitimi dai marciatori che ho preso l'abitudine d'intervistare durante il loro cammino, sottoponendoli ad analisi ed interpretazioni con risultati che considero interessanti, nonché utili — sul piano pratico — per le indicazioni che ne conseguono.

Nelle mie interviste volanti mi limito solitamente a chiedere poche e semplici notizie personali, ad esempio l'età, la quantità di marce fatte in un anno, i chilometraggi ritenuti più gradevoli (corti, medi o lunghi), l'andatura preferita (di corsa, al passo o alternata), l'eventuale appartenenza a gruppi, l'eventuale partecipazione ai concorsi IVV e cose di questo genere. È stupefacente constatare quale messe di informazioni si riesca poi a ricavare a tavolino, ordinando i dati ottenuti, ripartendoli per classi, correlandoli in diverse maniere, facendo le percentuali e così via.

Penso quindi che le ricerche statistiche siano davvero uno strumento al quale in avvenire la nostra Federazione potrà fare ricorso in misura anche più ampia, allargando e differenziando il ventaglio delle indagini, ricavandone benefici oggi ancora insospettati.

Qui apro una parentesi. Da un paio d'anni, noto un po' di riluttanza nei marciatori a lasciarsi interrogare; eppure la "Fiasp" non è... il "Fisco"!

Sembra che la reticenza risalga al fatto che alcune ditte venditrici di articoli sportivi vanno infastidendo i marciatori con insistenti interviste o pseudo tali che si accompagnano soprattutto a una propaganda pressante per smerciare i loro prodotti. Sarà meglio, perciò, che in futuro gli organizzatori di marce vigilino, proibendo, o quanto meno non favorendo, la presenza alle loro manifestazioni di intervistatori estranei alla Fiasp. Da parte mia avrò cura, nello svolgimento dell'incarico ufficiale conferitomi dal Consiglio Federale (che è appunto quello di svolgere studi tecnico-statistici) di preavvertire gli organizzatori delle marce nelle quali mi recherò ad operare, pregandoli di fare il possibile per sensibilizzare i marciatori affinché prestino di buon grado la propria collaborazione.

Qualcuno mi chiede di illustrare come agisco per tradurre le interviste in tabelle statistiche. Lo spiego subito volentieri.

Poiché, solitamente, una rilevazione demoscopica è ritenuta attendibile quando si assumono i dati riguardanti un campione che sia pari ad almeno il cinque per cento delle persone interessate, ho l'abitudine di rilevare — con l'aiuto di tre intervistatori veri e propri e di altri quattro collaboratori — i dati relativi al 20% dei partecipanti ad

una marcia, aumentando considerevolmente la corrispondenza con la realtà. Ma è pure fondamentale la composizione del campione da esaminare; infatti, se i partecipanti sono — facciamo un'ipotesi — mille, non si devono interpellare i primi duecento arrivati (perché si metterebbero in gioco soltanto persone che corrono), né gli ultimi duecento (perché evidentemente costoro sono solo persone che camminano) e nemmeno i duecento che arrivano in mezzo fra i primi e gli ultimi (perché è tutta gente che tiene un'andatura mista): in ognuno di questi casi la statistica risulterebbe, almeno in parte, falsata. Per evitarlo, il metodo che adotto è il seguente: un operatore pone le domande al 1° arrivato, al 21°, al 41°, al 61°, all'81° eccetera; un altro operatore al 6° arrivato, al 26°, al 46°, al 66°, all'86° ecc.; il terzo operatore all'11° arrivato, al 31°, al 51°, al 71°, al 91° ecc.; il quarto operatore al 16° arrivato, al 36°, al 56°, al 76°, al 96° ecc. Ed ecco che vengo a "rastrellare" quanto riguarda: 1° arrivato, 6°, 11°, 16°, 21°, 26°, 31° e così via di cinque in cinque individui, per complessivi duecento colloqui sui mille possibili, pari — come ho detto — al venti per cento del totale.

Applico questa procedura, annualmente, a un complesso d'una quarantina di marce, opportunamente suddivise fra lunghe, medie e brevi, che scelgo sul calendario in epoche diverse e in località differenti della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, le regioni italiane che sono al presente più ricche di manifestazioni. Entrato in possesso di quest'abbondante messe di risposte, passo ad elaborarle — con pazienza e aiutandomi con la macchina calcolatrice — come ho accennato sopra, trasformandole in numeri e alla fine mi trovo a possedere specchi riepilogativi di sorprendente eloquenza, che possono aiutare a comprendere meglio molti aspetti della nostra attività sportiva e a fare estrapolazioni e "proiezioni" nell'avvenire, migliori di quelle che consentirebbe una sfera di cristallo.

Comincerò dal prossimo Notiziario a pubblicare alcune di queste tabelle, a beneficio di tutti coloro che come me provano interesse per un tanto prezioso strumento d'analisi.

Libri intelligenti Il "Manuale pratico di turismo a piedi"

Nel 1979 il Touring Club Italiano ha dato vita, con il "Manuale pratico per viaggiare", a una collana di testi di pronto impiego intesa a fornire una valida e completa fonte di informazioni per ogni tipo di viaggio, offrendo al turista le nozioni occorrenti per rendere più facile e più gradevole un trasferimento, specialmente se operato con mezzi non tradizionali e con intenti culturali di ricerca.

Oggi i Manuali pubblicati e disponibili, oltre al primo, sono sei: Campeggio, Speleologia, Cicloturismo, Alpinismo, Fotografia e Turismo a piedi. Elaborati da esperti, agili, di formato "portatile" — cm 12 x 23 — e prezzo decisamente conveniente, essi si offrono a chi ha interessi specifici, oltre a quelli turistici in senso lato, e desidera realizzare il migliore impiego di uno strumento del turismo o conoscere ed affinare la tecnica riguardante un'attività strettamente connessa a quella turistica.

Vengono così fornite al lettore, anche mediante disegni, schemi e tabelle, numerosissime notizie sotto forma di consigli, di descrizione di esperienze, di nozioni pratiche su argomenti fondamentali e collaterali, quali l'ambiente naturale e umano, il clima e la meteorologia, la resistenza fisica, l'attrezzatura, la ricerca e la scelta dei luoghi da conoscere e da documentare, le condizioni di vita in ambienti particolari, eccetera.

223 densissime pagine fanno perciò del "Manuale pratico di turismo a piedi" una completa enciclopedia della branca più congeniale a noi marciapodisti. Scorrendone il ricco indice generale, si rimane simpaticamente colpiti nel constatare come, intorno a un'attività motoria che solitamente viene considerata elementare e umile (fino a punto di identificarla nella figura del Santo che volle essere il più "poverello"), siano tante e tanto variate le cose avvincenti che si possono dire; ed è confortevole trovare via via la conferma "dotta" e spassionata su quante siano le sfaccettature e le implicazioni che possono arricchire questo nostro piacere del deambulare, "pedibus... scarpantibus": una nozione che in fondo al cuore più o meno consciamente tutti noi pos-

sediamo già ma che qui viene confortata dal ragionamento oggettivo, materializzata e sviluppata con il supporto di cifre e dati di fatto. Il "Manuale" è nato, intendiamoci, con dichiarati intenti escursionistici e di viaggio turistico. Inutile cercarvi più precisi riferimenti sportivi, che per scelta aprioristica furono omessi; cosa che traspare con chiarezza da quanto è scritto a pagina 126, nel paragrafo intitolato "Il turismo a piedi organizzato" (il contenuto del quale può essere in parte contestato ma reca qualche verità che troverà consenzienti gli amici Chessa, Gambarin, Galimberti, Patroni e Rebez, insieme ai quali conduco da sempre la campagna in pro d'una valorizzazione della componente culturale che non dovrebbe mai andare negletta nell'impostare una verace "non competitiva" Fiasp): "...per quanto concerne gli aspetti sportivi del movimento all'aria aperta, benché venga organizzato in forme che si discostano assai da elementi ritenuti essenziali ad un certo modo d'intendere l'escursionismo a piedi, va ricordato che molte associazioni sportive curano l'organizzazione in sede locale di marce competitive e non competitive soprattutto nei giorni festivi di primavera e di autunno. Esse si svolgono generalmente lungo percorsi campestri in zone di pianura e collina. Generalmente queste associazioni sottolineano in particolare l'aspetto fisico della marcia e la sua funzione sociale come momento di aggregazione a contatto con la natura, talvolta privilegiando invece gli aspetti competitivi. Ben raramente, e solo comunque a livello di motivazione dichiarata, queste manifestazioni propongo-

no motivi di interesse culturale, del resto difficilmente conseguibili dato l'alto numero e la dispersione dei partecipanti. Escursioni a piedi con specifici scopi culturali vengono invece organizzate in zone urbane o extraurbane dagli assessorati competenti degli enti locali, soprattutto per quanto concerne gli aspetti storico-artistici, o da associazioni naturalistiche in relazione a questo tipo di interessi. Vengono programmate in genere come escursioni in giornata (di solito nei festivi) con l'accompagnamento di personale qualificato, generalmente docenti universitari, e l'uso di un mezzo di trasporto comune, quando necessario". Talvolta le critiche, spiatteggiate senza perifrasi, riescono amare, ma in questo caso mi sembra che poche parole franche arricchiscono il libro, il quale anche grazie a ciò può proporsi quale strumento di efficace consultazione e quale fonte d'ispirazione a coloro che non escludono di far tesoro dell'esperienza e dell'insegnamento altrui allo scopo di perfezionare gli aspetti organizzativi e tecnici del proprio sport prediletto.

Dante Bettucchi

NOTIZIA DI SEGRETERIA

Contrariamente a quanto indicato sul Calendario Nazionale la 6ª Maratona Berica del 10-4-83 ha così variato le quote:

Km 10 L. 2.500;
Km 17 L. 5.500;
Km 42 L. 6.000,

ferme restando le quote senza riconoscimento

Ciclostilato in proprio - riproduzione vietata

STAMPE